

Rassegna del 14/08/2013

SANITA' REGIONALE

14/08/13	Gazzetta del Sud	20	«L'Agenas ha indicato le eccellenze»	...	1
14/08/13	Gazzetta del Sud	20	La Corte dei Conti: tutti i crediti sono stati recuperati dagli indagati	g.l.r.	2
14/08/13	L'Ora della Calabria	10	Le lacune del Piano operativo	a.c.	3
14/08/13	L'Ora della Calabria	11	Battaglia tra i due poli Stasi: il settore va meglio - Scalzo all'attacco: il settore è ormai allo sbando	Gigliotti Saveria Maria	5
14/08/13	L'Ora della Calabria	11	Battaglia tra i due poli Stasi: il settore va meglio - Stop di Pacenza: ... sulla salute non si specula	...	7
14/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Campanella, agosto nero E' una vera "Via Crucis"	De Rocco Fausta	9
14/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Anche il Pd in piazza: «Non è tempo di mare ma di risposte certe»	...	11
14/08/13	Quotidiano della Calabria	12	«Il Pd ha responsabilità enormi»	...	12
14/08/13	Quotidiano della Calabria	13	Squalo verdesca morto al largo di Punta Alice	Siciliani Patrizia	13
14/08/13	Quotidiano della Calabria	15	Il prezzo del sangue. Venti anni di disastri	Campanella Mario	14
14/08/13	Quotidiano della Calabria	12	Sangue, da business è diventato un problema - Sangue, da business a problema	Clausi Massimo	16

SANITA' LOCALE

14/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	"Campanella", sono i giorni della speranza	Colacino Danilo	17
14/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Il prefetto convochi subito le parti per trovare soluzioni adeguate»	...	19
14/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Sanità e lavoro secondo Scopelliti	Mazzeo Giuseppe	20
14/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	Campanella, la rabbia infinita	Vitaliano Edvige	22
14/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	Sanità, clinica Sant'Anna tra le eccellenze	...	23
14/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Malasanità, disposta per autopsia per Romanelli	gia.car.	24
14/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Ambiente, tre denunce	Carvelli Giacinto	25
14/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17	«Siete voi a scegliere, io vi aiuto»	Maccuro Mariantonietta	26
14/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17	L'attacco al deputato Pd	...	27
14/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Ospedale, l'Asp corre ai ripari	Tedesco Annamaria	28

SANITÀ La vicepresidente Stasi commenta i dati, il sen. Gentile polemizza col Pd «L'Agenas ha indicato le eccellenze»

CATANZARO. La Sanità in Calabria? Non è proprio da buttar via... È il senso di una dichiarazione della vicepresidente della Giunta regionale Antonella Stasi a commento di uno studio dell'Agenas, pubblicato da Libero, sullo stato della sanità in Italia. L'Agenas, per conto del Ministero della Salute, raccoglie ed elabora i dati presenti nelle schede che l'ospedale compila per le dimissioni di ogni paziente ricoverato. Dalle schede vengono calcolati gli indici di rischio con cui il ministero della Sanità tiene sotto controllo le performance dei vari nosocomi, circa 1200, tra pubblici e privati.

«Tra i dati pubblicati – dice la Stasi – ben 3 strutture della nostra regione sono ai primi posti, tra i migliori ospedali italiani. Troviamo infatti tra i primi dieci, per la cura dell'infarto lo «Jazzolino» di Vibo Valentia; relativamente all'ictus al terzo posto la casa di cura «Cascini» di Belvedere marittimo. Ed ancora al terzo posto per il bypass all'aorta il «Sant'Anna» di Catanzaro. Mentre nessuna struttura calabrese risulta essere presente nei peggiori 50. Si tratta certamente di dati positivi, che evidenziano, quindi, come anche in Calabria vi sono centri di eccellenza».

«Ieri – continua la Stasi – leggendo il verbale del Tavolo Massicci, abbiamo espresso soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti sul piano contabile e per la gestione oculata, sottolineando comunque che le difficoltà ci sono e stiamo lavorando incessantemente per eliminarle, mentre alcuni si affannano a dimostrare il contrario. La lettura dello studio dell'Agenas oggi ci illustra una sanità in Calabria fatta anche di strutture virtuose di cui andare fieri, ed una sanità che non è agli

ultimi posti in Italia».

Restiamo in tema Sanità per riferire del commento del sen. Antonio Gentile, vicecoordinatore regionale vicario del Pdl e segretario dell'Ufficio di Presidenza di Palazzo Madama, alle dichiarazioni dei dirigenti del Pd calabrese i quali hanno chiesto la rimozione del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti dall'incarico di commissario per l'attuazione del Piano di Rientro.

«Se il Partito Democratico ha intenzione di dedicarsi alla sanità con un cipiglio moralistico e censorio – dice Gentile – allora gli diciamo preventivamente che non ha i titoli, di alcun genere, per farlo, avendo avuto responsabilità enormi e impressionanti nel quinquennio 2005-2010 ed avendo avallato direzioni generali utili solo a dopare, in modo spregiudicato, gli appuntamenti elettorali».

«Già nel 2009 chiedemmo il commissariamento – prosegue Tonino Gentile – ma Loiero si oppose fermamente: non avessimo perso quell'anno, oggi avremmo definitivamente ripianato il deficit. Un deficit – aggiunge il senatore – che Scopelliti ha praticamente azzerato, dovendo operare delle scelte che oggi sembrano impopolari, ma che se non fossero state effettuate avrebbero significato la chiusura totale dei servizi».

«Operare senza poter sbloccare il turnover e con le morse del tavolo Massicci – conclude il sen. Gentile – significa fare i salti mortali, mantenendo una programmazione sanitaria di livello. Se il Partito democratico vuole dire la verità ai calabresi, allora bisogna percorrere una strada comune di buonsenso, adulta e orientata allo scopo della risoluzione dei problemi e non alla demagogia». ◀



ELISOCORSO Depositare le motivazioni delle 7 assoluzioni La Corte dei Conti: tutti i crediti sono stati recuperati dagli indagati

CATANZARO. «Nel caso di specie la domanda non merita accoglimento per mancanza di danno». È perentorio il collegio giudicante della Corte dei Conti nelle motivazioni, depositate lunedì, della sentenza di assoluzione nei confronti dei sette citati in giudizio per la vicenda dell'elisoccorso di cui abbiamo già scritto nei giorni scorsi. Secondo la Procura regionale, i sette avrebbero cagionato un danno alle casse della Regione Calabria di circa 870mila euro a causa del mancato recupero, dal 2008 al 2010, delle somme derivanti da interventi di elisoccorso per pazienti non residenti in Calabria. Ma alla fine la tesi dell'accusa di è sbriciolata sotto i colpi delle memorie difensive e degli interventi dei legali dei sette indagati, cioè: l'attuale dirigente generale del dipartimento Salute della Regione Calabria, Antonio Orlando; l'ex dirigente generale Andrea Guerzoni; il dirigente Antonino Bonura; il del settore n. 4 "Area Controlli", Salvatore Lopresti; il dirigente di settore Giacomini Giacomino e le responsabili del servizio Rosanna Maida e Silvana De Filippis.

«I crediti vantati dalla Regione Calabria – si legge nella sentenza – sono stati oggetto di recupero in sede di compensazione della mobilità interregionale, escludendo così il verificarsi di un danno nei confronti dell'erario regionale (fatte salve eventuali partite non riconosciute al termine delle verifiche bilaterali)». Nello specifico, secondo i giudici contabili «è stato riconosciuto che per i flussi da "A" ad "F" il meccanismo è stato rispettato, per quanto concerne il flusso "G" la Regione Calabria non ha mai provveduto a computare i costi degli interventi effettuati a favore di non residenti e conseguentemente, ad addebitarne gli importi alle altre

Regioni, anche perché sino al dicembre 2010, era sprovvista di una tariffa che le consentisse una quantificazione di tale voce. Pertanto – rimarca la sentenza – le Aziende sanitarie provinciali non hanno potuto, senza difficoltà, fornire in tempo utile al dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie i dati necessari, alla cui raccolta ha provveduto l'unità istituita presso la struttura commissariale consentendo così l'avvio delle procedure di riconoscimento, in sede di gruppo interregionale, delle partite spettanti alla Regione Calabria anche per gli anni 2008-2009. Particolare impulso è stato dato all'attività di recupero dati delle schede relative alle prestazioni di elisoccorso, nell'ambito del piano di rientro regionale, che ha consentito un recupero a carico delle altre regioni, per l'anno 2010, della somma di euro 872.692 di cui euro 523.512,28 per le prestazioni di ambulanza ed euro 349.180, per elisoccorso. Per quanto concerne l'anno 2010 il recupero del dovuto si è concretizzato e trasferito nelle casse regionali con il trasferimento del Fsr dell'anno successivo. Per quanto concerne l'attività relativa alle annualità 2008-2009, il Coordinamento nazionale della mobilità interregionale ha accordato il recupero già con il verbale del 30 giugno 2011 richiedendo alla Regione di "documentare" la richiesta di rimborso secondo le indicazioni del Testo unico sulla mobilità». Di conseguenza, secondo la Corte dei Conti, «può affermarsi che la pretesa di parte attrice non sia fornita da sufficienti argomentazioni che ne consentano l'accoglimento, non essendo stata fornita la prova della sussistenza dei presupposti della responsabilità contabile dei convenuti».

Per ciascuno degli assolti sono state liquidate spese legali pari a 800 euro. ◀ (g.l.r.)



Un intervento di elisoccorso



Le lacune del Piano operativo

Entro il 10 settembre la Regione dovrà rispondere ai rilievi del "Massicci"

Tra le mancanze più gravi rilevate dal tavolo interministeriale nella bozza di Programma 2013-2015 l'assenza di riferimenti agli adempimenti Lea

CATANZARO

Il governatore-commissario Scopelliti ha assicurato che entro il 10 settembre invierà il nuovo Programma operativo 2013-2015 sulla sanità calabrese. Tempo per definirlo alla fine c'è, solo che ci sarà da lavorare tanto, da qui a quella data che il Tavolo Massicci, nell'ultima seduta del 16 luglio scorso, ha indicato come perentoria e tassativa. Sta di fatto che - a leggere il verbale della verifica interministeriale - la bozza di Programma operativo già trasmessa ai ministeri competenti è zeppa di lacune. Che il Tavolo Massicci mette nero su bianco laddove nelle conclusioni evidenzia «numerose criticità e mancanze».

La più grave della prima stesura del Programma operativo triennale è il fatto che - è scritto nel verbale - «manca qualsiasi riferimento agli adempimenti Lea (livelli essenziali di assistenza)», oltre al fatto che «mancano gli allegati richiesti nelle linee di indirizzo» e ancora si riscontra «la mancanza di in-

dicatori epidemiologici specifici che identifichino il fabbisogno di prestazioni nelle sub aree regionali».

Il Tavolo Massicci premette che quella effettuata sul Programma operativo 2013-2015 è una prima valutazione e che «analogamente a quanto avviato con le altre regioni che stanno proseguendo il loro Piano di rientro-Programma operativo, si terranno apposite riunioni di affiancamento volte a superare le criticità dei Programmi presentati». Ma al primo step i tecnici ministeriali non sembrano convinti da quanto illustrato dalla Regione, alla quale «chiedono di predisporre - si legge ancora nel verbale - uno schema analitico degli obiettivi, con le relative azioni, la tempistica e gli indicatori di processo e di risultato».

In generale, comunque, dalla prima bozza del Programma operativo spuntano fuori un po' di problemi: «Tavolo e Comitato - prosegue il verbale - rilevano che all'inizio del documento viene riportato un riferimento normativo errato, laddove si rinvia alla norma relativa alla presentazione di un nuovo

piano di rientro finalizzato anche a porre fine alla gestione commissariale; all'interno dello scenario regionale, laddove si fa riferimento all'assistenza ospedaliera, si evidenzia che i numeri riportati non sono in linea con quelli del sistema Nsis; per alcuni programmi (esempi: accreditamento istituzionale, piano riorganizzazione dei laboratori) manca una definizione puntuale e organica della azioni da intraprendere; gli indicatori sono eccessivamente generici e fanno riferimento ad azioni quali l'adozione di generici provvedimenti, senza alcun riferimento a concrete variazioni in termini di risultato misurabile.

Ancora dal verbale della riunione del Massicci dello scorso 16 luglio: in relazione ad alcune azioni, come la "governance" del Programma operativo, secondo il Tavolo «il documento prevede un non ben precisato rinvio ad un successivo atto. È necessario dettagliare azioni e tempistiche. Infine, alcuni degli interventi previsti per il primo semestre 2013 non sono stati attuati, per cui la tempistica va aggiornata».

a. c.





*A sinistra,
Scopelliti e
i subcom-
missari
D'Elia
e Pezzi*

LA POLEMICA

SANITÀ NEL CAOS

Battaglia tra i due poli

Stasi: il settore va meglio

**Scalzo all'attacco:
il settore è ormai
allo sbando***Il consigliere del Pd: «Un giorno promossi
e un giorno rimandati a settembre...»**«Dall'ultimo verbale del
Massicci viene fuori un
quadro particolarmente
preoccupante»**«Troppe le inadempienze
accumulate in questi anni
di commissariamento a
partire proprio dai Lea»**«Un altro elemento assai
preoccupante è il mancato
turn over fino a dicembre
2015. Sarebbe da collasso»*

«Un giorno promossi ed un giorno rimandati a settembre». È questo il laconico commento del consigliere regionale del Pd, Antonio Scalzo, sulla situazione in cui versa la Sanità nella nostra regione ritenendo che «la Calabria rischia di sprofondare con una sanità allo sbando. Così – aggiunge – non si può andare più avanti».

Eppure il centrodestra parla di risultati. Non ci sono?

«Si assiste sistematicamente a dichiarazioni roboanti che puntualmente vengono

smentire da atti, come è avvenuto con il verbale del Tavolo Massicci del 16 luglio. Sfogliando il verbale, infatti, viene fuori un quadro assai preoccupante circa le inadempienze accumulate in questi anni di commissariamento a partire dai Livelli essenziali di assi-

stenza (Lea). E questo, per quanto mi riguarda, è l'elemento più preoc-

cupante. Si certifica che in diversi territori calabresi e per diverse prestazioni non vengono più garantiti i Lea fino al punto che il tavolo di monitoraggio assume un impegno specifico di approfondimento sul mancato rispetto dei Lea».

Cosa potrebbe comportare tutto questo?

«La inadempienza è così rilevante che lo stesso tavolo di monitoraggio ritiene che, se non vi è un'immediata inversione di tendenza, si potrebbero attivare le procedure di commissariamento del commissario. C'è da aggiungere anche che lo stesso piano operativo 2013/2015 è stato mandato indietro: è stata chiesta una nuova proposta di piano operativo entro il 10 settembre».

Vede altre criticità?

«Un altro elemento assai preoccupante è il mancato turn over fino a dicembre 2015. Ciò significherebbe il collasso definitivo del sistema sanitario calabrese. Anche se c'è da sottolineare che questo non è il frutto di una maledizione, ma la conseguenza automatica del mancato equilibrio di bilancio. C'è da registrare inoltre l'assurdità di non avere ancora adempiuto agli obblighi per poter accedere alla quota di turn over (15%) del decreto Balducci. Ecco perché, per quanto ci riguarda, siamo convinti e determinati che sul turn over dell'area sanitaria bisogna aprire una verifica con il governo nazionale. Infine, un appunto deve essere fatto anche per quanto concerne l'area centrale della Calabria che da sempre svolge funzioni regionali attraverso l'università, il polo oncologico, la ricerca, e che in questi anni ha visto accumularsi ritardi. In altri termini, pur insistendo su di essa Mater Domini, Polo oncologico, Pugliese Ciaccio, per questa area c'è stata scarsa attenzione anche per quanto riguarda i posti letto».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

regione@loradellacalabria.it

*Da sinistra,
Antonio
Scalzo*



LA POLEMICA

SANTÀ NEL CAOS

Battaglia tra i due poli

Stasi: il settore va meglio

**Stop di Pacenza:
sulla salute
non si specula***Il presidente della commissione regionale:**«Nessuno ha la bacchetta magica in mano»*

«Le restrizioni del Piano di rientro non concedono alla Regione una via d'uscita o una boccata d'ossigeno»

«Dal Ministero sono arrivati apprezzamenti: i revisori confermano che i conti sono migliorati»

La Stasi: «Il recente studio dell'Agenas mostra come la sanità calabrese non sia agli ultimi posti in Italia»

Il presidente della commissione Sanità del consiglio regionale Salvatore Pacenza interviene nel dibattito apertosi sui contenuti del verbale scaturito durante l'ultima seduta del Tavolo Massicci.

Nel mirino l'opposizione, con le sue critiche al governatore. «Si chiede di far cadere teste - argomenta Pacenza - invece che provare a comprendere quali siano in questo momento gli ostacoli e le restrizioni che il Piano di rientro e lo stesso

tavolo ministeriale stanno imponendo alla Regione senza concedere ad essa una via d'uscita, o quantomeno una boccata d'ossigeno. A partire da quello sblocco del turn over del personale che, da solo, allevierebbe di non poco lo sforzo nel potenziamento

dei Lea. Ma davvero si pensa che possa arrivare qualcun altro al posto dell'attuale commissario e con la bacchetta magica in mano, magari di colpo, regali subito alla Calabria la sanità che vogliamo?».

«Sulla salute - conclude Pacenza - non si specula politicamente perché è dovere di tutti i rappresentanti istituzionali assicurare ai cittadini un diritto costituzionalmente garantito che viene prima di ogni strategia partitica. Spero che tutto ciò venga compreso dai colleghi dell'opposizione perché di sicuro troverebbero una sponda in quella che è l'attuale istanza popolare verso la politica».

stasi: dall'agenas segnali positivi

Segnali positivi per la sanità calabrese. Lo evidenzia la vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi che commenta lo studio dell'Agenas, anticipato ieri da Libero. «Agenas - sottolinea la Stasi - ogni anno, per conto del Ministero della Salute raccoglie ed elabora i dati presenti nelle schede di dimissione ospedaliera che l'ospedale compila per le dimissioni di ogni paziente ricoverato. Da tutte le schede vengono calcolati gli indici di rischio con cui il ministero tiene sotto controllo le performance dei vari nosocomi. Ben 3 strutture della nostra regione sono ai primi posti». «Ieri, leggendo il verbale del Massicci - prosegue la Stasi - abbiamo espresso soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti sul piano contabile (...), sottolineando comunque che le difficoltà ci sono e stiamo lavorando incessantemente per eliminarle, mentre alcuni si affannano a dimostrare il contrario». «La lettura dello studio dell'Agenas - aggiunge la vicepresidente della Regione - oggi ci illustra una sanità in Calabria fatta anche di strutture virtuose di cui andare fieri, ed una sanità che non è agli ultimi posti in Italia».

Salvatore
Pacenza



Campanella, agosto nero È una vera "Via Crucis"

Sit-in alla Regione, in piazza Prefettura e infine al Comune

*Nuova
mobilitazione dei
dipendenti che
incontrano
anche il sindaco*

*Veloce contatto
con il nuovo
prefetto. Rabbia
e paura per il
futuro a rischio*

Ancora non si placa la protesta dei lavoratori di "Fondazione Campanella" che gestisce il polo oncologico di Germanerto. Ennesimo atto di un dramma che sembra proprio non avere fine. D'altra parte, che non si sarebbero fermati i dipendenti l'avevano annunciato. Tre sono state, ieri mattina, le tappe del sit-in, che ha configurato un'autentica "Via Crucis": prima la sede dell'assessorato regionale alla Sanità di via Buccarelli, quindi piazza Prefettura e infine, il Comune, Palazzo De Nobili. L'ottimismo dato dalla notizia dell'accreditamento è durato poco. Giusto il tempo di tirare il fiato. L'altro ieri la "doccia fredda" del nuovo slittamento dell'accreditamento da parte dell'Asp di Crotone. Da qui la nuova mobilitazione, iniziata ieri mattina alle 9. Ultima tappa il Comune: brevissimo confronto con il neo prefetto Raffaele Cannizzaro, appena ricevuto dal sindaco Abramo. «Mi interesserò della vicenda»,

avrebbe detto lapidario il neo prefetto prima di entrare nella sua auto di servizio. Intorno alle 11 poi una delegazione dei lavoratori è stata ricevuta dal sindaco, Sergio Abramo, che ha confermato il suo impegno a favore della Fondazione, e nel voler approfondire, nel tentativo di giungere al più presto a una soluzione, la complessa vicenda relativa all'accreditamento della stessa.

Resta comunque l'angoscia per il futuro dei lavoratori e degli operatori della "Campanella": «La struttura - dicono i manifestanti - ha una scadenza di pagamento con la multinazionale farmaceutica "Roche", che da diversi anni ci rifornisce di farmaci per il trattamento di malattie oncologiche. Un debito pari a 500 mila euro per il quale la casa farmaceutica aveva già concesso una proroga. Entro pochi giorni si rischia di esaurire le scorte di

a riduzione dei dendo comun

medicinali. E sono a rischio cinquanta pazienti ricoverati e altri quaranta che arrivano da tutta la Calabria per le terapie. Una burocrazia che - concludono i dipendenti della Fondazione - di fatto sta mettendo i sigilli a una struttura che dal 2006 eroga servizi con professionalità, qualità, abnegazione e competenza. La Regione Calabria ha stabilito che la Fondazione Campanella avrebbe dovuto avere 60 posti letto e 25 milioni di euro. Ma la verità che tutti devono sapere è che il Centro Oncologico è rimasto con 118 letti e un budget di 18 milioni. Significa un carico di pazienti triplicato a fronte di un sostegno finanziario ridotto del 25 per cento». Ben ottanta i posti letto che sono stati tagliati: «Una vera e propria dieta dimagrante. In estate, si sa, è d'obbligo», il commento sarcastico e amaro dei dipendenti. Il tutto mentre da Roma giungono notizie tutt'altro che rassicuranti. Oltre che di debiti enormi da sanare, si parla anche di Unità operative che dovranno transitare dalla Fondazione all'azienda Ma-

ter Domini senza che sia stata fissata una data, di personale che opera ormai da anni in queste Unità operative che deve trovare una collocazione poiché i posti letto porterà inevitabilmente a riduzione del personale. «Intorno - dicono ancora i lavoratori - si registra l'indifferenza generale, di politici e della cittadinanza tutta, per le sorti di quello che poteva e doveva essere un Polo Oncologico per servire tutta la regione. In tutto questo caos, noi dipendenti continuiamo il nostro lavoro, con dignità pur non percependo lo stipendio, chie-

que quanto ci spetta di diritto per il lavoro svolto, senza fare accattonaggio di bassa lega».

FAUSTA DE ROCCO

catanzaro@loradellacalabria.it





Anche il Pd in piazza: «Non è tempo di mare ma di risposte certe»

Scelgono di stare vicino ai lavoratori della Fondazione Campanella, in piazza Prefettura dopo il sit in davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Sanità, gli esponenti del Partito democratico che «seguono con apprensione le vicende relative a dipendenti e pazienti del centro oncologico di Germaneto». La delegazione che ieri mattina ha partecipato alla mobilitazione era composta dal consigliere regionale, vice presidente del gruppo regionale, Antonio Scalzo e dai dirigenti Enzo Bruno e Riccardo Bruno, già consiglieri provinciali del Pd, che già nei giorni scorsi avevano incontrato i dipendenti dopo il confronto con i vertici della Fondazione. Il Partito democratico chiede al commissario ad acta, il governatore della Calabria Peppe Scopelliti, la convocazione di un tavolo istituzionale alla presenza anche del neo prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro, per «capire come affrontare l'emergenza, che tra l'altro rischia di avere ricadute sociali preoccupanti. Siamo molto preoccupati della situazione - hanno affermato il vice presidente del gruppo regionale del Pd, Scalzo ed Enzo Bruno - il problema deve essere risolto ad horas perché dal 20 agosto in poi, quando in caso di mancato pagamento del debito pregresso, la Roche non consegnerà più i farmaci oncologici fondamentali per le cure. C'è in gioco un sistema regionale di diagnosi, cura e ricerca delle malattie oncologiche che va salvaguardato. Se dovesse fallire sistema, fallirebbe un progetto che interessa tutta la Regione, non semplicemente l'impianto sanitario di Catanzaro. Non né facciamo certo una questione di campanile: la Fondazione Campanella, come strumento di cura, formazione e ricerca è a disposizione di tutta la Calabria. Per questo tutti i politici e i rappresentanti istituzionali di quest'area dovrebbero essere qui e non al mare, per attivarsi in maniera concreta nella risoluzione, una volta per tutte, di un vertenza che diventa ogni giorno che passa sempre più drammatica».



LA DISFIDA DELLA SANITA'

«Il Pd ha responsabilità enormi»

Antonio Gentile ai democratici: «Loiero si oppose al commissariamento»

CATANZARO - «Se il Partito Democratico ha intenzione di dedicarsi alla sanità con un cipiglio moralistico e censorio, allora gli diciamo preventivamente che non ha i titoli, di alcun genere, per farlo, avendo avuto responsabilità enormi e impressionanti nel quinquennio 2005-2010 ed avendo avallato direzioni generali utili solo a dopare, in modo spregiudicato, gli appuntamenti elettorali». Lo afferma, in una nota, il senatore Antonio Gentile, vice coordinatore regionale vicario del Pdl.

«Se il Pd intende proseguire su questa strada - aggiunge - sappia che è un percorso impervio, fatto di segni tangibili di una concezione del bene primario dei cittadini come mero veicolo di ingrossamento elettorale e di irregolarità e illiceità di ogni genere. Già nel 2009 chiedemmo il commissariamento, ma Loiero si oppose fermamente. Non avessimo perso quell'anno, oggi avremmo definitivamente ripianato il deficit. Un deficit che Scopelliti ha praticamente azzerato, dovendo operare delle scelte che oggi sembrano impopolari, ma che se non fossero state effettuate avrebbero significato la chiusura totale dei servizi».

«Voglio ricordare a tutti - dice ancora Gentile - che in Campania, dove pure Caldoro opera con saggezza sono garantiti fino a settembre gli stipendi pubblici. Da noi la situazione è ben diversa. Operare senza poter sbloccare il turnover e con le morse del tavolo Massicci significa fare i salti mortali, mantenendo una programmazione sanitaria di livello. Se il Partito democratico vuole dire la verità ai calabresi, allora bisogna percorrere una strada comune di buon senso. Migliaia di medici e infermieri vivono sotto l'ombra di una pressione enorme determinata da un'opposizione che vuole abbandonare la strada del dialogo, percorrendo quella più facile dell'oltranzismo, quasi come se i calabresi non avessero memoria di quello che è accaduto in questi anni. Precari lasciati allo sbando, sentenze per risarcimento milionarie emanate dalla Corte dei Conti, un passivo che, al momento dell'insediamento di Scopelliti, assorbiva il 10% del Pil calabrese. Una spesa fuori controllo che oggi è tornata nei suoi limiti ma che necessita di un lavoro responsabile da parte di tutti i parlamentari».



Squalo verdesca morto al largo di Punta Alice

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA. Un piccolo squalo blu si è avvicinato alla riva lunedì...ma solo perché era ferito. Ieri mattina, l'esemplare lungo 2,65 metri si è arenato su una spiaggia della località Punta Alice. Il veterinario Giuseppe Bruno ha accertato che lo squalo morto, un giovane maschio, appartiene alla specie verdesca. La Capitaneria di Porto di Crotone, il veterinario dell'Asp, Franco Foglia, la biologa Elena Madeo, hanno disposto l'esame sulla carcassa.



Lo squalo verdesca



Il prezzo del sangue. Venti anni di disastri

MARIO CAMPANELLA

Chela sanità calabrese sia la peggiore d'Europa è una notizia non nuova e nemmeno tanto divertente. Non lo è per colpa di nessuno in particolare ma certamente per le gravi responsabilità che centrodestra e centrosinistra si portano dietro e che si rimbalsano, l'un l'altro, come se a governare la Regione fossero stati altri e non loro.

La prima, immanente debolezza è stata quella di avere generato un sistema automatico di demeritocrazia che ancora imperversa e che mette al centro il trasversalismo di molti medici, divenuti dirigenti di secondo livello pur senza avere le giuste competenze. Sono i medici a creare le scuole, ad innalzare il livello della qualità delle prestazioni: se già chi dirige un reparto non è all'altezza, sarà conseguenziale che tutto il resto diventerà provvisorio e mediocre, con un declino sempre più profondo.

Finito il tempo dei luminari, dalla chirurgia alla diagnostica è arrivato il turno delle riserve, in un'osmosi quasi perfetta con il quadro politico mutante. Il sistema si è indebolito a partire dalla fine degli anni novanta, quando la cosiddetta sanità privata (messa su senza alcuna opzione di rischio per chi investiva) è stata inglobata in logiche imprenditoriali incerte e confuse, tutte regolate dal pie' di lista dei rimborsi pubblici.

Basterebbe fare un'indagine sulle tante RSA e sui centri convenzionati per accorgersi che tra i soci, palesi e occulti, ci sono ex direttori e dirigenti generali del dipartimento salute, politici, mestieranti. Gente che fissava i budget e contemporaneamente si portava a casa un pezzo della nostra salute, nella più assoluta impunità, rimanendo a galla a prescindere da ogni cambio di gestione politica. Eppure, il "corpus delicti" è a disposizione di chiunque volesse farsi un giro investigativo o volesse aprire indagini patrimoniali su molti di questi signori, oggi in quiescenza dorata.

Dove erano i sindacati quando venivano stracciate le leggi sulla stabilizzazione? Alcuni di loro piazzavano le mogli o i figli, senza alcun titolo, addirittura impegnati in lavori interinali, compiacendo direttori generali che giocavano sulla pelle di migliaia di lavoratori. E in quegli anni, fino al 2009, fiorivano le convenzioni sbagliate, gli extrabudget liquidati senza alcun serio controllo. Ciononostante, diverse di quelle cliniche sono in asfissia: perché il lato aggiuntivo, o "l'uomo in più" direbbe Paolo Sorrentino, è stata l'appropriazione indebita di diversi signori che hanno intascato senza alcun ritengo i loro crediti, lasciando a spasso di-

pendenti e degenti.

Se si esclude il Sant'Anna e qualche altra risorsa creata sempre con l'ausilio e la direzione di medici che gravitavano nel pubblico, per il resto sono nate strutture senza senso, allattate dal seno di un fondo pubblico dove controllori e controllati erano le stesse, identiche persone. Madonna della Catena, a Cosenza, quando nacque era un gioiello: si occupava di cerebrolesi e mielolesi e chiudeva in utile il bilancio: oggi i dipendenti aspettano 14 mensilità e solo un ritorno alla vecchia gestione, quella iniziale, potrebbe riaprire speranze concrete di rinascita.

L'emigrazione sanitaria è nata per scelte logiche, laddove i punti essenziali della ricerca e della cura erano affidati a soggetti di scarso prestigio. A quasi trent'anni dalla sua istituzione, la facoltà di Medicina di Catanzaro, pur avendo conosciuto progressi, non ha determinato alcun cambiamento di rotta sostanziale nell'offerta. L'oncologia, l'urologia, la neurologia (che pure aveva in Quattrone uno dei suoi esponenti migliori), la diagnostica, solo per citare alcuni esempi, hanno attraversato il passaggio ineludibile dell'involutione. Le scelte operate da Scopelliti sono state quasi obbligate e per molti versi anche positive: razionalizzare e tagliare le strutture improduttive era una necessità non più procrastinabile dietro la morsa del tavolo Massicci.

Meno positiva è stata la fretta di chiudere alcuni Hub, che garantivano un soccorso immediato in punti critici di un territorio piagato anche dalla sua olografia, e anche la non forte volontà espressa dai manager di chiudere le stagioni delle transumanze di dirigenti e primari non qualificati, che sono sempre ai loro posti. E così i livelli di assistenza sono divenuti impercettibili sul piano della qualità e della quantità: non poter reclutare nemmeno un infermiere senza la preventiva approvazione dei burocrati romani non consente di poter progettualizzare niente.

Fuori dalla retorica e dai luoghi comuni chi ha la possibilità (e il tempo...) va a curarsi fuori Regione, mentre chi (per indigenza o ignoranza) è meno fortunato rimane a confrontarsi con un sistema nel quale non mancano i medici preparati e appassionati, ma che è dominato dall'incertezza. Così assistiamo all'eterna antitesi tra chi deve aspettare sei mesi per un esame complesso e urgente, non avendo la possibilità di potersi recare in uno studio privato, e chi butta mille euro una sera, in uno dei tanti locali delle nostre coste, per puro edonismo, tra villette accessoriate e Suv. Molte volte si tratta di medici, ovviamente.





Una equipe al lavoro in sala operatoria



L'ospedale di Cosenza

La trasfusione letale
Sangue
Da business
è diventato
un problema

Nel 2012 era stato istituito un team per la verifica dei servizi, ma l'attività si è presto impantanata

Sangue, da business a problema

Prima che scoppiasse il caso Cosenza la Calabria era all'avanguardia nel settore

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - C'è stato un tempo in cui la Calabria sembrava all'avanguardia sul fronte del ciclo del sangue. Giuseppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario per il piano di rientro riceveva lettere di vivo compiacimento da parte del direttore del Centro Nazionale Sangue, Giuliano Grazzini per la "Costituzione team per le visite di verifica dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti". Nella missiva Grazzini si complimentava per aver la Regione Calabria attuato, fra le prime in Italia, l'accordo Stato-Regioni in materia e sottolineava l'importanza dell'adozione del provvedimento che apre la strada a "possibili ed auspicabili programmi di riorganizzazione e contestuale elevazione dei livelli qualitativi di sicurezza del settore trasfusionale" poiché offre la possibilità di "delineare un quadro organico e gestionalmente ben strutturato degli interventi da implementare" nel settore.

In effetti il decreto era del 28 marzo del 2012 ed istituiva un team per le visite di verifica dei servizi trasfusionali. L'obiettivo era quello di raggiungere l'autosufficienza nel ciclo del sangue nell'arco di tre anni.

Il decreto individuava come componenti del team Giunale Scaffidi, Adalgisa Brescia, Daniela Greco, Dario Macchioni e la coordinatrice Liliana Rizzo. Allegato al decreto una serie di obiettivi che dovevano essere raggiunti dal team per garantire l'autosufficienza.

In realtà già la composizione della squadra presentava alcune criticità nel senso che si finiva per sovrapporre controllati e controllati. Se allo stesso team toccava come obiettivo quello di implementare e migliorare le at-

tività dei centri trasfusionali calabresi è chiaro che avrebbe avuto qualche imbarazzo poi nel verificare che tutti i centri fossero a norma. C'è anche chi contesta la composizione del team sotto il profilo strettamente curriculare, nel senso che molti dei componenti non hanno competenze tecniche specifiche in materia di trasfusioni. Ma almeno sulla carta si era creato un modello organizzativo di monitoraggio e controllo che però non ha prodotto grandi effetti.

Da quello che ci risulta la prima visita effettuata è stata proprio a Cosenza nel settembre del 2012. A quella ispezione partecipò, così come prevede la legge, un esponente del ministero della Sanità, la dottoressa Pupella, e il risultato è stato devastante per la struttura dell'Annunziata.

Il problema ovviamente prescinde dalla morte del povero Cesare Ruffolo, ma riguarda proprio la cattiva gestione del sistema. Un peccato perché come abbiamo avuto già modo di scrivere dal sangue potevano venire risorse aggiuntive alla nostra sanità attraverso l'acquisto del plasma da parte delle grandi case farmaceutiche che realizzano prodotti dagli emoderivati. La Calabria poteva farcela a raggiungere una autosufficienza nel settore trasfusionale e quindi creare reddito attraverso la vendita del plasma. Adesso con tutta l'eco mediatica del caso è difficile che le grandi case acquistino il plasma da noi. Non a caso in conferenza stampa il direttore generale dell'Annunziata ha detto che il centro del nosocomio cosentino è sicuro anche perché le sacche vengono da fuori. Insomma quella che poteva essere per il nostro sistema sanitario una risorsa è diventato un ulteriore capitolo di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personale del polo oncologico ha manifestato ieri mattina davanti all'assessorato regionale alla Salute, in Prefettura e alla fine al Municipio

"Campanella", sono i giorni della speranza

La prospettiva della chiusura è sempre più vicina: priorità assoluta è il trasferimento di 25 milioni di euro

Danilo Colacino

Pur essendo stati per varie ragioni numericamente esigui, i dipendenti della Fondazione Campanella hanno continuato a far sentire la loro voce anche ieri, in un assolutissimo 13 agosto, a difesa di un posto di lavoro sempre più a rischio. Sul capo di queste persone (circa 270) pende infatti la spada di Damocle della chiusura del Centro di Germaneto, che potrebbe divenire una triste realtà fra meno di una settimana. Le lancette dell'orologio scorrono inesorabili e, al netto del lungo ponte ferragostano, soltanto un intervento immediato e risolutivo può cambiare le carte in tavola. È quanto il personale del Polo ha continuato a ripetere ieri davanti all'assessorato regionale alla Sanità, alla Prefettura e nei corridoi del Comune. La priorità assoluta - al di là dell'accreditamento da parte dell'Asp di Crotona, territorialmente competente in base alla normativa vigente, bloccato a causa di un problema legato alla concessione del certificato antincendio della struttura - è la ricezione dei 25 milioni di euro del fondo di dotazione del Polo (non soggetto alle rigide restrizioni del tavolo Massicci). Si tratta di una somma indispensabile per saldare le fatture pregresse con la società erogatrice dei farmaci antitumorali, pronta in caso contrario a sospendere le forniture. Senza dimenticare, però, altri provvedimenti urgentissimi quali l'attuazione della legge regionale 63 e il conseguente trasferimento dalla Fondazione all'azienda ospedaliera Mater Domini delle unità operative non oncologiche. Viceversa la Campanella non sarà in grado di sopportare, a causa di un fin troppo palese deficit di risorse, non soltanto l'assistenza garantita agli attuali 120 ricoverati del Centro, ma anche alla ben più esigua quota di malati che occu-

pano i 35 posti letto esclusivamente destinati agli affetti da cancro.

Un brutta gatta da pelare, dunque, per il governatore Giuseppe Scopelliti, peraltro chiamato in causa da alcuni esponenti di spicco del Pd, espressione dell'area centrale della Calabria, fra cui il membro dell'assemblea regionale Tonino Scalzo e gli ex consiglieri provinciali Enzo e Riccardo Bruno (presenti anche ieri nei pressi di Palazzo di Vetro per stare affianco dei lavoratori). «Il presidente Scopelliti - hanno concordato tutti e tre - deve sbloccare l'impasse determinata e noi gli chiediamo formalmente un incontro in cui capire quale sarà la sorte del Polo. Altrimenti il futuro si annuncia carico di insidie».

Di diverso avviso il primo cittadino Sergio Abramo, il suo vice Baldo Esposito (tra l'altro dg dimissionario proprio della Fondazione) e l'assessore regionale al Personale Mimmo Tallini, i quali hanno ascoltato i dipendenti della Campanella ribadendo un impegno forte finalizzato al rapido ottenimento delle autorizzazioni propedeutiche all'accreditamento. Malgrado le rassicurazioni, però, il personale del Centro ha rievocato il vecchio adagio catanzarese: "Fin quando il medico studia, il malato se ne va" che in altri termini significa: se si traccheggerà ancora nel lungo weekend, ormai alle porte, ci saranno davvero poche chance per evitare la paralisi completa e forse irreversibile della struttura. Chissà a quel punto cosa ne sarà non solo della carriera e della sopravvivenza (riferito a quanti tirano avanti con l'unico reddito della Fondazione, magari mantenendoci pure la famiglia), ma anche dei degenti e degli assistiti del Polo (alcuni dei quali per giunta sottoposti a protocolli sperimentali molto delicati).

Nessuno allo stato può dirlo, considerato che neppure il neoprefetto Raffaele Cannizzaro all'uscita dalla visita al sindaco in Municipio (con accanto il vicario Osvaldo Caccuri) ha dato notizie ai lavoratori intenti a condurre la loro iniziativa di protesta. Un sit-in composto che, come premesso, si è articolato in tre fasi, ovvero a partire dalla prima mattinata al dipartimento calabrese alla sanità.

In via Buccarelli il gruppo di dipendenti ha esposto striscioni recanti eloquenti scritte. Subito dopo il piccolo corteo, sceso a bordo di auto, si è radunato in piazza Prefettura per recarsi infine al Comune. Davanti al Municipio (in cui curiosamente si trovava la conduttrice televisiva Morena Zapparoli, molto nota alle cronache soprattutto per essere stata la moglie dell'indimenticato showman Gianfranco Funari) hanno formato una delegazione composta, tra gli altri, da Marika Biamonte, Antonello Codamo, Salvatore Merola, Renzo Piterà e Smeralda Condito i quali hanno, come detto, parlato con Tallini, Abramo ed Esposito, del modo di superare gli ostacoli che si frappongono al "salvataggio" del Centro. Sarebbe emerso che il certificato provvisorio antincendio, in attesa delle verifiche in capo al Comando dei vigili del fuoco, è a norma di legge per cui non dovrebbero esservi difficoltà da questo punto di vista, e che sul fronte finanziario il "dg" del dipartimento Politiche della Salute, Orlando, avrebbe già disposto alcuni mandati di pagamento per far fronte alle prime emergenze della Fondazione.

Non resta allora che aspettare le prossime ore in attesa di ulteriori sviluppi, facendo però attenzione all'incedere del tempo. Perché ancora pochi giorni e il ticchettio dell'orologio di quella che dovrebbe essere una struttura d'eccellenza si fermerà. ◀





Gli striscioni di protesta davanti all'assessorato



Sergio Abramo, un lavoratore della Campanella che parla con Domenico Tallini e Sinibaldo Esposito



Salvatore Merola, Enzo Bruno e Tonino Scalzo coi lavoratori nei pressi della prefettura



Alcuni dipendenti della Campanella in attesa davanti all'assessorato regionale alla Salute

Richiesta inviata dal segretario generale Cisl-Fp Luigi Tallarico

«Il prefetto convochi subito le parti per trovare soluzioni adeguate»

Il Segretario Generale della Cisl-Fp, Luigi Tallarico, ha scritto una lettera al prefetto Raffaele Cannizzaro, chiedendo una convocazione urgente per il problema dei lavoratori della Fondazione Campanella.

«La scrivente organizzazione sindacale – ha scritto Tallarico nella missiva – esprime profonda preoccupazione per la situazione in cui versano i dipendenti ed i pazienti del polo oncologico della Fondazione “Tommaso Campanella” di Catanzaro. Per i dipendenti è ormai insostenibile un ritardo di circa quattro mesi nella liquidazione delle spettanze e, per i degenti, costretti già dalla gravità delle patologie a sopportare indicibili sofferenze, è intollerabile che possa determinarsi la impossibilità di prestare le cure più adeguate, se è vero che alcune case farmaceutiche hanno già manifestato l'indisponibilità a fornire i farmaci richiesti in assenza di adeguate garanzie sul pagamento».

Tallarico ha anche fatto presente che «sulla già grave situazione incombe, inoltre, il dubbio che la costituita commissione regionale per l'accREDITAMENTO, istituita presso l'Asp di Crotone, possa valutare negativamente la sussistenza dei necessari requisiti in capo a quello che doveva essere, almeno nelle

dichiarazioni pubbliche del livello politico, il polo oncologico di riferimento per tutto il territorio regionale. L'incertezza sull'esito delle valutazioni che la predetta commissione è stata chiamata a dare, impedisce di fatto alla fondazione la possibilità di ricevere acconti dalla struttura regionale o anticipazioni dagli istituti bancari, esasperando in tal modo i problemi di sopravvivenza dei dipendenti e delle loro famiglie, l'allarme dei fornitori e, conseguentemente, il disagio sopra descritto dei degenti. Si ribadisce che, sia per i lavoratori che per i degenti, sono in gioco i diritti fondamentali ed inalienabili sanciti solennemente dalla Costituzione: il lavoro e la salute. La crescente tensione tra i lavoratori, sfociata più volte in episodi di protesta eclatante, potrebbe ulteriormente indurre a iniziative rivendicative idonee a turbare l'ordine pubblico e provocare allarme sociale».

«È, pertanto, auspicabile – ha concluso Tallarico rivolgendosi al prefetto – che Ella convochi urgentemente le parti e le istituzioni interessate per dileguare definitivamente dubbi e perplessità già comparse sugli organi di stampa e trovare le soluzioni più adeguate per restituire l'indispensabile serenità a lavoratori e degenti». ◀



Luigi Tallarico



Sanità e lavoro secondo Scopelliti

Il governatore: ospedali sfruttati per fini elettorali. Serve politica illuminata

«Sul caso Italcementi, e pure sull'Eni, serve un sindaco illuminato capace di pensare un futuro per questi siti da qui a 30 anni. Se lo si farà, Vibo avrà futuro, altrimenti sarà dura...».

«I fondi alluvionali, 8.3 milioni, non sono stati spesi e sono tornati al governo, ma saranno nuovamente destinati al Vibonese. Poi, però, toccherà agli enti, stavolta, fare il loro dovere».

«Qui non ci sono ospedali veri, perché in questi anni la politica di centrosinistra ha pensato solo ad assumere, usando la sanità per meriti elettorali. A noi interessano soltanto i buoni risultati».

Il dibattito in riva al mare è stato utile a fare chiarezza su qualche tema caldo. D'altronde, la fonte era la più autorevole. Così, almeno per un po' di tempo, si eviterà di fare confusione su colpe e responsabilità, su progetti e idee, su intenzioni e manchevolezze.

Giuseppe Scopelliti è intervenuto lunedì sera ad un incontro organizzato dal suo partito inserito nell'ambito della campagna "Il Pdl in 100 piazze", per parlare a ruota libera di ogni aspetto della vita politica calabrese.

Nel suo ragionamento ad ampio spettro si è parlato di temi di carattere regionale (riportati già ieri da *L'Ora della Calabria*) ma anche, inevitabilmente, della situazione vibonese. Scopelliti ha dimostrato di avere le idee chiare in materia occupazionale, con le vertenze Italcementi ed Eni, così come in ambito "politico", parlando dei fondi dell'alluvione che sono tornati al mittente (il governo centrale) ma che verranno riprogrammati e ridestinati a questo territorio. Certo, il suo intervento ha preso a tratti una piega "comiziale", ed è servito a coprire falle che inevitabilmente ci sono. Ma i problemi sollevati sono oggettivamente quelli. Se la Regione programma e stanziava fondi, e gli enti subordinati non cantierano e conducono in porto i lavori, allora si può star lì a predicare ma non si va da nessuna parte. È il caso, ad esempio, dei fondi alluvionali. Il presidente della Regione ha chiarito, auspicando di chiudere qui la polemica con Camera di commercio e Confindustria, «che gli 8.3 milioni di euro destinati ad alleviare le ferite dell'alluvione del 2006 sono tornati nella disponibilità della Protezione civile, e nel prossimo bilancio saranno nuovamente destinati a Vibo Valentia. Ma a quel punto toccherà agli enti attuatori spen-

derli...».

Quanto all'Italcementi, trasformare il sito in un centro di riciclo sarebbe alquanto «miope», dato che lì si potrebbero creare almeno «200/300 posti di lavoro, altro che gli 80 attuali». «La politica - ancora il governatore - deve guardare in prospettiva, e non alla prossima scadenza elettorale. Io penso ai prossimi 30 anni, e francamente immaginare che quel grosso sito rimanga com'è ora mi porta a pensare che la politica non ha fatto fino in fondo il proprio dovere». Poi ha ribadito un concetto, che ogni volta che si sente assume sempre di più i connotati di una critica poco velata al sindaco di Vibo Valentia, Nicola D'Agostino, seduto nelle prime file: «Spetta innanzitutto al sindaco, e questo vale anche sulla vertenza Eni, pensare a come vuole trasformare il suo territorio. Anche a rischio di sbagliare, bisogna avere il coraggio di fare scelte nelle quali si crede, altrimenti si rimane bloccati. Se il sindaco è una persona illuminata, allora troverà la strada giusta per ripartire. Altrimenti non si va molto lontano».

Altro punto dolente, la realizzazione del nuovo ospedale. Scopelliti ha rivendicato il lavoro compiuto nel comparto sanità. Probabilmente con un pizzico di presunzione, ha affermato che «i tagli effettuati non hanno inciso sui servizi erogati al cittadino», malgrado negli ospedali (o quel che resta) del Vibonese siano scomparsi numerosi reparti, come Nefrologia allo "Jazzolino" o i posti letto di Oncologia a Tropea. Ed ha sferrato un duro attacco ai politici di centrosinistra: «In questa provincia non ci sono ospedali veri, è una situazione drammatica. Perché accade tutto questo? Perché - ha tuonato - gente come Censore che oggi parla a vanvera, fino a ieri, per meriti calcoli elettorali, ha pensato bene di assumere amici. A me non interessano i dieci voti in più, perché alla lunga la gente si ricorderà di ciò che è stato fatto e deciderà chi votare in base ai risultati».

Ci sono ancora due anni di governo Scopelliti. Nel 2015, come egli stesso dice, la gente giudicherà. E se - tornando alla sanità - l'ospedale di Vibo è ancora alla prima pietra, difficilmente il centrodestra bisserà il trionfo del 2010...

GIUSEPPE MAZZEO

vibo@loradellacalabria.it





Il pubblico presente all'iniziativa organizzata dal Pdl con il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti

La burocrazia blocca l'iter per l'accredito: a Crotone anche la certificazione antincendio

Campanella, la rabbia infinita

Sit-in dei dipendenti, appello al prefetto per i quattro stipendi arretrati

di EDVIGE VITALIANO

TRA i documenti integrativi richiesti dalla commissione dell'Asp di Crotone per arrivare all'agognato accreditamento della Fondazione Campanella e scongiurare così la chiusura assicurando stipendi ai dipendenti e cure agli ammalati, c'è anche la certificazione antincendio. «Nella giornata di ieri i tecnici della Fondazione hanno incontrato i componenti della commissione per esaminare anche la certificazione antincendio. Dunque si sta procedendo. Non mi sento di fare previsioni. Certo c'è l'impegno della Regione, del sindaco Abramo e dell'assessore Tallini per risolvere la questione nei tempi giusti, così da evitare il blocco dei farmaci», spiega il presidente della Fondazione campanella Paolo Falzea. «Anche se il parere dovesse arrivare a ridosso del 20 agosto, data in cui scade la proroga delle rate con la Roche per i farmaci oncologici, dovremmo fare in tempo anche perché abbiamo già predisposto tutto con l'Asp di Catanzaro». Staremo a vedere. Intanto arriva una netta presa di posizione dalla Cisl-Fp con una nota a firma del segretario generale, Luigi Talarico. Una nota indirizzata al nuovo prefetto di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro affinché convochi urgentemente le parti e le istituzioni interessate per dileguare definitivamente dubbi e perplessità già comparse sugli organi di stampa e trovare le soluzioni più adeguate per restituire l'indispensabile serenità a lavoratori e degenti.

«Per i dipendenti è ormai insostenibile un ritardo di circa quattro mesi nella liquidazione delle spettanze e, per i degenti, costretti già dalla gravità delle patologie a sopportare indicibili sofferenze, è intollerabile che possa determinarsi la impossibilità di prestare le cure più adeguate, se è vero che alcune case farmaceutiche hanno già manifestato l'indisponibilità a fornire i farmaci richiesti in assenza di adeguate garanzie sul pagamento - si legge nel documento - Sulla già grave situazione incombe, inoltre, il dub-

bio che la costituita commissione regionale per l'accreditamento, istituita presso l'Asp di Crotone, possa valutare negativamente la sussistenza dei necessari requisiti in capo a quello che doveva essere, almeno nelle dichiarazioni pubbliche del livello politico, il polo oncologico di riferimento per tutto il territorio regionale». E ancora: «L'incertezza sull'esito delle valutazioni che la predetta commissione è stata chiamata a dare, impedisce di fatto alla fondazione la possibilità di ricevere acconti dalla struttura regionale o anticipazioni dagli istituti bancari, esasperando in tal modo i problemi di sopravvivenza dei dipendenti e delle loro famiglie, l'allarme dei fornitori e, conseguentemente, il disagio dei degenti». Ieri, ancora l'ennesima protesta dei lavoratori del Campanella. Sit in davanti all'assessorato regionale alla Sanità in via Buccarelli e poi in piazza Prefettura. Insieme a loro, è scritto in una nota, «gli esponenti del Partito democratico che seguono con apprensione le vicende relative a dipendenti e pazienti del centro oncologico di Germaneto». La delegazione che ieri mattina ha partecipato alla mobilitazione, prosegue la nota, era composta dal consigliere regionale, vice presidente del gruppo regionale, Antonio Scalzo e dai dirigenti Enzo Bruno e Riccardo Bruno, ex consiglieri provinciali del Pd, che già nei giorni scorsi avevano incontrato i dipendenti dopo il confronto con i vertici della Fondazione. Il Pd chiede al commissario ad acta, il governatore Giuseppe Scopelliti, la convocazione di un tavolo istituzionale alla presenza anche del neo-prefetto Cannizzaro, per «capire come affrontare l'emergenza, che tra l'altro rischia di avere ricadute sociali preoccupanti. Siamo molto preoccupati - hanno affermato Antonio Scalzo ed Enzo Bruno - della situazione. Il problema deve essere risolto ad horas perché dal 20 agosto in poi quando, in caso di mancato pagamento del debito pregresso, la Roche non consegnerà più i farmaci oncologici fondamentali per le cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del sit-in dei lavoratori del Campanella cui hanno preso parte anche alcuni esponenti del Pd



Sanità, clinica Sant'Anna tra le eccellenze

“LO studio dell'Agenas ci offre uno spaccato significativo della sanità in Italia ed in Calabria”. Lo dichiara la vicepresidente della Regione Antonella Stasi. Agenas, ogni anno, per conto del Ministero della Salute, raccoglie ed elabora i dati presenti nelle schede di dimissione ospedaliera (Sdo) che l'ospedale compila per le dimissioni di ogni paziente ricoverato. Da tutte le schede vengono calcolati gli indici di rischio con cui il ministero della Sanità tiene sotto controllo le performance dei vari nosocomi, circa 1200, tra pubblici e privati. Tra i primi dieci, per la cura dell'infarto lo “Jazzolino” di Vibo Valentia; relativamente all'ictus al terzo posto la casa di cura “Cascini” di Belvedere marittimo. Ed ancora al terzo posto per il bypass all'aorta il “Sant'Anna” di Catanzaro. Mentre nessuna struttura calabrese risulta essere presente nei peggiori 50.



L'uomo era morto all'ospedale di Catanzaro

Malasanità, disposta autopsia per Romanelli

E' STATA disposta per oggi alle 11 la riesumazione del corpo di Leonardo Romanelli, pensionato crotonelese morto a 73 anni, morto all'ospedale Ciaccio di Catanzaro, per effettuare l'autopsia.

La procura di Catanzaro, che ha aperto un fascicolo sull'episodio, dopo una denuncia querela presentata dalla moglie Teresa Cavallo e dal cognato Michele, che si sono costituiti parte civile, tramite l'avvocato Fabrizio Salviati, nominerà un suo esperto. Anche le parti civili hanno nominato un proprio esperto, che seguirà l'esito dell'esame.

Chiedono di far luce sulla morte di Romanelli, i parenti, per appurare eventuali responsabilità di medici e infermieri in servizio lo scorso 4 agosto, nelle ore mattutine, presso il reparto di neurologia dell'ospedale Pugliese.

Nell'esposto sottolinea come, quando erano nel presidio ospedaliero catanzarese, gridavano aiuto, ma senza esito, visto che nessuno arrivava.

Romanelli era stato colpito da ischemia cerebrale. Sottoposto a intervento neurochirurgico, è stato ricoverato nel reparto dove doveva essere dimesso lunedì scorso. I parenti ricordano che l'uomo è stato accolto alle 10,20, e ha fatto subito presente alla moglie di avvertire un fortissimo dolore alla schiena. Nonostante ciò, nessun medico lo aveva visitato la sera prima. In particolare, la moglie nell'esposto ha evidenziato che, proprio per la criticità delle condizioni del marito, aveva contattato l'infermiera di turno chiedendo una visita immediata da parte dei medici responsabili. Il dottore si è presentato alle 13,30, quando le condizioni di Romanelli erano ormai precipitate.

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petilia Policastro. Il Corpo forestale sequestra struttura in cemento abusiva

Ambiente, tre denunce

Contestati i reati di abusi edilizi e furto in tre comuni

di GIACINTO CARVELLI

TRE persone sono state denunciate dal comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato per reati contro l'ambiente. La segnalazione all'autorità giudiziaria è arrivata, a vario titolo, per invasione di terreno demaniale, deturpamento di bellezze ambientali, abusi edilizi, trasformazione del territorio, furto aggravato. I reati sono stati rilevati dagli agenti forestali del comando stazione di Petilia Policastro, che hanno sequestrato una piattaforma in cemento in fase di completamento.

In particolare, nel comune di Scandale in località 'Forfiarello', è stato fermato sul nascere un abuso edilizio. E' stata nell'occasione sequestrata una piattaforma in cemento di 150 metri quadri, per la costruzione di una vasca per la raccolta d'acqua. I lavori sono stati realizzati all'interno di un bosco ceduo di eucalipto percorso da incendio l'anno scorso. Gli agenti, con la collaborazione del personale del Nipaf, sono risaliti al responsabile, B. C. di 56 anni residente a Legnano, che non aveva le necessarie autorizzazioni per i lavori. E' stato perciò deferito all'Autorità giudiziaria per aver realizzato, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, la piattaforma in cemento in violazione alle leggi urbanistiche ed edilizie.

Altre due persone, P. E. e G. A., rispettivamente di 40 e 50 anni, di Cotronei e Rocca Bernarda, sono state segnalate perché responsabili, in concorso, dei reati di invasione di terreno demaniale, deturpamento di bellezze,

danneggiamento e furto aggravato. L'episodio è accaduto in località 'Cerasara' in agro del comune di Petilia Policastro, dove gli agenti insospettiti di un transito eccessivo di mezzi pesanti su una strada interpoderale che attraversa il territorio boscato, si sono imbattuti in un taglio furtivo di piante di pioppo che costeggiavano l'alveo del fiume 'Tacina'. Nei pressi, all'interno di un bosco privato, c'era in corso una utilizzazione boschiva autorizzata. Ma dal controllo sono emerse evidenti difformità nell'esecuzione dei lavori rispetto all'autorizzazione rilasciata dalla Regione. Per questo motivo, il titolare della ditta esecutrice, P. E., è stato diffidato a continuare i lavori e, inoltre, gli è stato contestato anche il taglio e furto, nonché l'invasione di terreno, delle piante di pioppo radicate nel terreno demaniale limitrofo. Il materiale asportato è stato trovato accatastato nei pressi dell'abitazione rurale del proprietario del bosco privato, G. A., su cui si stava procedendo al taglio autorizzato. Entrambi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e sanzionati.

Nel corso di ulteriori controlli del territorio, lo stesso personale ha redatto tre informative di reato contro ignoti per abbandono di rifiuti pericolosi e speciali all'interno di aree boscate dei comuni di Petilia Policastro e Mesoraca. Stessa segnalazione è stata fatta ai rispettivi sindaci dei comuni interessati, nonché all'Asp di Crotone, per la rimozione e il ripristino dello stato dei luoghi, dove i rifiuti. Si tratta di lastre di eternit e calcinacci, assai pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rifiuti rinvenuti dalla Forestale a Petilia e a Mesoraca



Scopelliti sulle vertenze Italcementi e Eni. La sanità? «Presto la prima pietra del nuovo ospedale»

«Siete voi a scegliere, io vi aiuto»

Zoom del governatore su Vibo Marina: «Simbolo della Calabria che non riparte»

di MARIANTONIETTA
MACCURO

IL presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, assieme all'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno e al consigliere regionale Alfonsino Grillo, a Vibo Marina in occasione della manifestazione "Il Pdl in 100 piazze". Si è tenuto nella piazzetta antistante alla Capitaneria di Porto di Vibo Marina il dibattito tra il presidente Scopelliti e i giornalisti, che hanno cercato di interrogare il presidente sui temi d'attualità che riguardano il territorio, dalla vertenza Eni e Italcementi alla sanità calabrese, ai fondi post alluvione. «Vibo Marina, simbolo della Calabria che non riparte - così ha esordito Scopelliti rispondendo alle domande -. Vibo Marina è una scommessa per tutti, sono stati stanziati 10 milioni di euro ma il problema è la burocrazia che dilata i tempi. Io metto in campo le risorse e spero che siano utilizzate nel miglior modo possibile, sta al Comune scegliere la destinazione d'uso».

Se la prende con i tempi lunghi della burocrazia il governatore, ed ha più volte ribadito che le risorse per Vibo Marina ci sono, attendono solo di essere utilizzate. Immagina Vibo Marina tra villaggi turistici e passeggiate chilometriche che arrivano a Pizzo e, alle domande dei

giornalisti riguardanti le vertenze Eni e Italcementi, risponde chiaramente «per quel che riguarda l'Italcementi sapete come la penso - ha dichiarato Scopelliti -. Io guardo a questo territorio fra trent'anni, bonificherei tutto e farei un villaggio turistico, l'attività di riciclo a Vibo non serve, su quell'area c'è un potenziale di 200-300 posti di lavoro, sta all'amministrazione comunale e alla cittadinanza decidere del loro futuro. Noi il 10 settembre saremo in Prefettura, porteremo le nostre idee e ascolteremo il risultato degli studi effettuati dalla Nomisma».

Sulla vertenza Eni il presidente è stato più vago: «Io ho inviato l'assessore Arena a parlare con il sindaco ma, non posso e non voglio essere io a prendere decisioni in merito - ha dichiarato Scopelliti -. Il sindaco ha delle difficoltà e lo ha dimostrato più volte, spero si possa trovare una soluzione al più presto. Ogni sindaco sa disegnare il destino della propria comunità, se ha bisogno di aiuto, siamo disponibili ad aiutarlo ma io non posso decidere per voi, mi hanno bacchettato più volte perché guardo al futuro, si pensa solo al qui ed ora».

Il presidente pensa alla Calabria come un mondo nuovo, è convinto che il destino dei calabresi stia nel comparto turistico: «Noi siamo

sicuri che il comparto industriale qui possa produrre? Io penso di no, la Calabria ha bisogno di scelte rivoluzionarie che guardano al futuro». Il dibattito si è poi soffermato sulla sanità e qui, il presidente è andato giù duro. «I nostri conti sono in ordine - ha dichiarato Scopelliti - se non era per il buco di un milione 441 mila euro che ci ha lasciato la sinistra eravamo una regione virtuosa. È ignobile che dicano che io ho alzato le tasse quando ho dovuto fare di tutto per coprire il disavanzo lasciato da questi signori, purtroppo dobbiamo dirottare tutte le risorse nella sanità, per colmare anni e anni di disavanzo lasciato da Loiero e compagnia. La nostra regione era a meno dieci, noi stiamo facendo di tutto per portarla a zero».

Scopelliti ha anche annunciato che nel giro di quattro-sei mesi si poserà la prima pietra del nuovo ospedale di Vibo. Per quanto riguarda, invece, i fondi alluvione, il presidente ha chiarito, una volta per tutte, come sono andate le cose: «I fondi alluvione sono otto milioni e tre, il governo non mi ha più rinnovato il ruolo commissariale - ha dichiarato Scopelliti -. I fondi sono ritornati indietro e ora sono nelle mani del Dipartimento Protezione civile, quando si rifarà un piano dei lavori, quei soldi saranno disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro con Scopelliti nella piazzetta della Capitaneria di Porto di Vibo Marina



LO SCONTRO POLITICO

L'attacco al deputato Pd

DURO l'attacco del presidente Scopelliti al deputato del Pd Bruno Censore. Il presidente della Regione Calabria l'accusato di «offrire posti di lavoro in cambio di qualche voto». Parlando del problema sanità il governatore ha dichiarato: «Non avete ospedali seri in questa provincia, Censore ha fatto le assunzioni a amici e parenti in cambio di qualche voto in più, e a causa di questi personaggi la sanità Calabrese si trova a questo punto». È andato giù duro il presidente e ha scelto la piazza di Vibo Marina per rispondere a Censore e agli altri esponenti del partito che avevano chiesto a Scopelliti di lasciare l'incarico di commissario per la sanità. Ne ha un po' per tutta l'opposizione il presidente che, ha più volte ribadito di essere costretto a dirottare tutte le risorse nella sanità per colmare il buco lasciato dai suoi predecessori. Ha inoltre aggiunto di aver tolto posti letto negli ospedali perché «non ci si può permettere di tenere occupato un posto per fare il favore a qualche medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicotera. Sulla Casa della salute la Bernardi accoglie la proposta di Commerci

Ospedale, l'Asp corre ai ripari

Dopo le forti critiche della cittadinanza ripartirà il servizio di 118

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - La polemica sulla mancata attivazione del 118, ha trovato giusta collocazione tra gli scranni di palazzo Convento, nello scorso consiglio comunale, in cui era presente l'intero management dell'Asp, giunto in città per annunciare importanti comunicazioni in ordine all'utilizzo della struttura sanitaria. Nella giornata di lunedì, così come preannunciato in quella sede dal responsabile Talesa, doveva svolgersi una riunione operativa finalizzata a reperire personale (causa del mancato avvio) per l'attivazione dell'importante servizio sul territorio nicotere. Un'annunciata riunione che sembrerebbe non abbia prodotto alcun esito. «Questo succedeva dopo un'azione pressante ed incalzante, portata avanti dal nostro Movimento politico per mesi», afferma il vicepresidente del movimento «Azione Democratica per il vibonese, Enzo Commerci - tendente a colmare le carenze dei servizi in termini sanitari del comprensorio nicotere. All'incontro, eravamo presenti e abbiamo ascoltato gli interventi dei dirigenti dell'Asp, rivelatisi deludenti, fumosi, privi di contenuto che non tenevano minimamente conto delle necessità dei cittadini/utenti limitandosi semplicemente ad annunciare un "progetto" sull'utilizzo dei medici di famiglia h24 non richiesto, di poca utilità, il quale potrebbe minare il funzionante ed apprezzato servizio h24 di guardia medica intercomunale». Anche in quella sede, Commerci ha chiesto, la necessità di istituire a Nicotera la «Casa della Salute» prevista dalla legge, che come sappiamo

prevede tutti i servizi di base con poliambulatori specialistici, servizio di emergenza/urgenza e day hospital. Ma l'attenzione del nostro interlocutore si è incentrata sul palese scippo perpetrato ai danni della città da parte dell'Asp che ha assegnato una seconda ambulanza attrezzata con medico e paramedico, al servizio dei cittadini del serrese, motivandola con la presenza di «numerosi» turisti nel comprensorio.

«Nel secondo intervento il Commissario Bernardi, - continua - forse perché aveva capito che l'aveva fatta la cappa e l'ossa, si è accorto che si avvertiva la tensione crescente nel civico consesso, si è impegnato a trasferire a Nicotera, nell'immediatezza, la seconda ambulanza che era stata deliberata per Serra per il servizio di emergenza di 118». La soddisfazione dell'esponente di «Fronte Comune» nasce anche dalle promesse extra moenia, fatte dal commissario che, alla richiesta di inserire nell'Atto Aziendale, di prossima proposizione, l'istituzione, nella struttura ospedaliera, della Casa della Salute, così come prevista dalla legislazione nazionale e regionale, ha risposto, in presenza di più persone, positivamente, suggellando l'impegno con una stretta di mano. Una stretta di mano che si è trasformata in un impegno concreto per il nostro interlocutore: «Se è vero come è vero, tra persone civili, che l'impegno è un debito l'incontro agostano nicotere ha avuto un risvolto finale che potrebbe essere, il condizionale è d'obbligo, fortemente positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Nicotera

